



L'A.S.I. analizza la proposta del Governo Renzi in tema di esenzione fiscale dei veicoli di interesse storico.

Secondo il Presidente dell'associazione, la legge di Stabilità 2015 non favorisce il governo e danneggia sia l'economia nazionale che i singoli cittadini.

Torino, 21/10/14

Il provvedimento legislativo contenuto nella **Legge di Stabilità 2015** all'art. 44, c.28 e art. 30, c.17, abroga i commi 2 e 3 dell'art. 63 Legge 342/2000, che esentavano dal pagamento del bollo automobilistico le auto con meno di 30 anni considerate di "particolare interesse storico e collezionistico". **L'A.S.I. - Automotoclub storico italiano** - che attualmente vanta oltre **220.000 soci** in tutta Italia e oggi, grazie anche ai **300 Club**, **rappresenta istituzionalmente il motorismo storico italiano presso tutti gli organismi nazionali ed internazionali, illustra, in una nota ufficiale, i punti chiave del decreto, sottolineandone i pro e i contro:**

1. Il parco veicolare rappresentato dai veicoli di particolare interesse storico esentato dal pagamento della tassa di proprietà o obbligato al pagamento ridotto, nei 13 anni dall'entrata in vigore del provvedimento di esonero è costituito (al 31 dicembre 2013), da 501.000 veicoli e non già da altre entità apparse o comunicate erroneamente su mezzi di comunicazione disinformati.
2. Di questi, un 15% è stato demolito, poiché non meritevole di conservazione, ed un altro 10% esentato poiché nel frattempo ha raggiunto i 30 anni e come tale meritevole del beneficio anche se non storico.
3. Ne consegue che i veicoli esentati, in seguito a provvedimento ASI, al 31 dicembre 2013, risultano essere circa 375.000 (501.000-25% = 375.000).
4. L'importo corrispondente alle tasse non percepite dall'erario, per tale esenzione o riduzione, è pari a circa € 56.250.000 (375.000x150,00). Il tributo medio non percepito è stato ritenuto equo calcolarlo in 150,00 € annui poiché la potenza media dei veicoli esentati non supera i 70 CV.

Ma se tale provvedimento abrogativo dovesse divenire definitivo, l'erario non percepirebbe tale somma, poiché pochi dei 375.000 veicoli beneficianti di tale esenzione-riduzione, resterebbe in vita o in circolazione in Italia, con conseguente forte riduzione del gettito fiscale previsto.

Possiamo, con serenità, sostenere che neanche 50.000 veicoli di interesse storico collezionistico pagherebbero le tasse ordinarie cui sarebbero tenuti per il provvedimento abrogativo.

E ciò determinerebbe un'entrata presumibile per lo Stato di circa € 7.500.000 (50.000x150,00).

A questo punto verrebbe da dire : "Tanto rumore per nulla".

MATERIALE PER LA STAMPA

Senonchè bisogna prendere ora in considerazione i risvolti che tale provvedimento determinerebbe sul piano economico generale per il settore legato ai veicoli storici. E cioè :

1A) In particolare la perdita di circa 300/325.000 veicoli d'interesse storico-collezionistico significherebbe un mancato esborso per le spese di manutenzione di detti veicoli, che, (applicando i coefficienti utilizzati dallo Stato in materia fiscale), darebbe un risultato di € 4.875.000.000 (325.000 veicoli per un costo annuale di manutenzione medio unitario di € 15.000 come previsto dallo Stato). Se invece vogliamo essere più realisti, valutiamo il costo di manutenzione annuale medio in € 2.000, arrivando così ad un importo complessivo da mancata attività economica pari a € 650.000.000.

Tale perdita colpirebbe piccoli riparatori, carrozzieri, distributori di benzina, ricambisti, settori già particolarmente colpiti per la diminuzione di lavoro.

2A) A questa perdita si aggiungerebbe quella turistica pari a circa € 12.500.000 annui che nasce da una media di 2.500 raduni per un costo unitario medio di € 5.000.

3A) E' chiaro che a queste perdite si aggiungono quelle della perdita di posti di lavoro nella segreteria ASI e nei Club federati che sono 270.

4A) Nel settore dei veicoli storici sono applicate tariffe assicurative agevolate, stante il Kilometraggio ridotto e il ridotto rischio, legato all'uso attento del veicolo. L'applicazione delle tariffe piene ai veicoli ultraventennali, determinerebbe l'antieconomicità di tali contratti e pertanto anche la demolizione dei veicoli stessi oppure l'incremento del numero dei veicoli non assicurati.

5A) In molti altri casi il nostro Governo ha assunto decisioni populistiche contro auto sportive, di lusso, di grande cilindrata o altri beni, quali barche o aeromobili, con il solo risultato di ridurre l'attività economica del privato, senza incrementare le entrate per l'erario.

Sembra ancora una volta che gli errori del passato, in Italia, non insegnino nulla per il presente o per il futuro.

Mai come oggi, quotidianamente, sentiamo parlare di calo dell'economia, dell'occupazione e della necessità di introdurre provvedimenti per ovviare a tali negatività, in concreto poi i provvedimenti adottati vanno contro corrente e determinano ulteriori danni.

6A) Nel 2013/2014 l' ASI aveva finanziato un corso di restauro con un esborso di € 100.000, consentendo una specializzazione per giovani desiderosi di intraprendere tale attività. La stessa iniziativa è stata deliberata per il 2014-2015. Purtroppo se la normativa abrogativa sarà approvata l'iniziativa non avrà più ragione di essere e sarà abbandonata.

7A) Negli anni passati ASI aveva versato contributi all'Università dell'Aquila ed al comune di Crevacuore rispettivamente di € 208.000 e 150.000 per contribuire alla loro ricostruzione, così come aveva stipulato una convenzione della durata di 5 anni e un esborso di € 150.000 con il Politecnico di Torino.

Anche queste iniziative non si potranno rispettare.

8A) Lo Stato perderà inoltre le entrate derivanti dalle revisioni biennali di circa 300.000 veicoli, pari a € 9.000.000 (18.000.000 : 2 anni) annui.

Non si può infine dimenticare che il veicolo storico è stato beneficiato dal Legislatore perché il pregio culturale superava la perdita per l'erario e tale particolare, giusta, considerazione, ha favorito la sua crescita numerica e la sua crescita patrimoniale che ora di punto in bianco viene annullata senza contropartita. Con un'ulteriore perdita non facilmente valutabile, di oltre 1,5 miliardi di Euro dovuta alla svalutazione degli stessi, alla loro rottamazione o/e alla loro svendita all'estero.

MATERIALE PER LA STAMPA

Avevamo una Federazione apprezzata nel mondo e all'improvviso, sostanzialmente, viene azzerata per pochi ipotetici milioni di euro, contro una perdita miliardaria.

Concludendo, si riassumono le conseguenze economiche dei provvedimenti annotati:

A favore dell'ERARIO:		
Entrate per tasse automobilistiche veicoli di interesse storico collezionistico da 20 a 30 anni		+ €7.500.000
Perdite economiche-patrimoniali		
A danno dei cittadini:		
A. Per mancate spese per Manutenzione veicoli (artigiani e vari operatori)		
	<i>Minimo</i>	€ 650.000.000
	<i>Massimo</i>	€ 4.875.000.000
B. Mancata Effettuazione eventi		€ 12.500.000
C. Demolizione veicoli o vendita all'estero sottocosto (300.000)		_____
D. Perdita posti lavori in ASI e Club federati		_____
E. Mancate Revisioni		€ 9.000.000
<i>Per un totale minimo di</i>		€ 2.171.500.000
<i>Per un totale massimo di</i>		€ 5.746.500.000

Per ulteriori informazioni:**Ufficio Stampa ASI**

Spin-To - Communication for innovation & design

Tel +39 011 19712375

Ufficio Stampa

Stefano Fassone

mail: fassone@spin-to.it

mob +39 347 4020062

web: www.spin-to.it